

“UN SOFFIO È LA MIA VITA” (Giobbe 7, 7)

LECTIO (CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

“*Guarì molti*” (Marco 1, 34)

* UMANITÀ FRAGILE.

Il tema della fragilità umana (Cf Marco 1, 29-39) unifica le domeniche V, VI, VII del tempo ordinario e tocca la salute fisica e la salute spirituale. La guarigione si riferisce allo stesso tempo al corpo e all'anima. Il Vangelo le mette continuamente insieme. Marco invita a “*cambiare vita*” (1, 15; 6, 13), che è l'obiettivo principale, e questo abbraccia sia lo scacciare i demoni sia il guarire gli infermi. “*Gesù guarì molti che soffrivano malattie diverse e scacciò demoni*” (Marco 7, 34). Gesù combatte tutti i tipi di male: malattie, sofferenze spirituali, e, soprattutto, il peccato. Quando “*alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, lo calarono attraverso le tegole davanti a Gesù, egli disse: I tuoi peccati ti sono rimessi. Poi, prova come Dio perdona i peccati: Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa*” (Cf Luca 5, 17-26). La fragilità è parte del cammino terreno e Gesù l'ha assunta. “*L'uomo ha vita breve e piena d'inquietudine: come un fiore spunta e avvizzisce*” (Giobbe 14, 1-2).

La cura degli infermi, in particolare, venne ad esprimere l'intima natura della Chiesa, che, fin dalle origini, si è fatta carico del mondo dei sofferenti. Lo fa attraverso il sacramento della riconciliazione e dell'unzione, le congregazioni religiose, la pastorale degli infermi...

* “LA SALVEZZA È ANNUNZIATA AI POVERI” (Luca 7, 22).

La stessa parola ‘salute’ richiama la salvezza! Gesù si è fatto uomo per com-patire con l'uomo. La sofferenza è un riflesso della Croce di Gesù e racchiude in sé lo stesso valore salvifico. L'umanità è malata e il mistero dell'Incarnazione è la risposta. La fragilità è componente della storia umana e la sua aspettativa è la salvezza.

Gesù non guarisce tutti, e, quando è cercato dalle folle, egli va oltre, “*per tutta la Galilea, predicando*” (v 39). “*Per questo infatti sono venuto*” (v 38). Vuole arrivare a tutto il problema. Il Redentore è quindi il medico: solo Gesù si piega sulla miseria umana per vincerla. “*Tutti cercavano di toccarlo: quelli che avevano qualche male si spingevano fino a lui per arrivare a toccarlo*” (Luca 6, 19-20). Giovanni Battista gli fa chiedere se è lui il Messia.



Gesù gli fa rispondere: *“I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia”* (Luca 7, 22-23).

S. Paolo addita una causa della miseria umana e conseguentemente il rimedio: la Comunione eucaristica. *“Tra voi ci sono molti ammalati e infermi e un buon numero sono morti. Perché chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna”* (1 Corinzi 11, 29-30). La malattia è un richiamo alla vera salute, che è quella che importa sommamente e che consiste nella comunione con il Salvatore. Il male è vinto! Le immagini di fragilità riconoscono che il peccato è la vera miseria. Poveri e peccatori sono tutti gli uomini. Per questo il volto della sofferenza è illuminato dalla morte e dalla risurrezione di Gesù. *“Il Signore ricostruisce, raduna i dispersi, risana i cuori affranti e lascia le ferite”* (Salmo 146, 2.3). La guarigione è un segno della salvezza.

*** “HA GUARDATO ALLA PICCOLEZZA DELLA SUA SERVA”.**

La fragilità, costitutivo del tessuto creato, non deprime la dignità umana, anzi la tiene in un armonico equilibrio. Si riconosce il **“vaso di creta”** (2 Corinzi 4, 7), ma **“partecipe della pienezza di Gesù”** (Cf Colossesi 2, 10).

Consapevole di questa verità, l'uomo:

-  **Si fa attento a costruire la vita in tutta la sua estensione:** progresso della scienza, ricerche contro le malattie, salvaguardia della vita, servizio dei deboli e dei poveri. In tempo di malattia e di tribolazione, l'uomo prende atto della fragilità e si sottopone alle cure possibili, ma non dimentica il Datore della vita.
-  **Si lascia illuminare dalla Parola,** che educa a curare bene la salute fisica e quella spirituale.. Il Salvatore morente sulla croce insegna a custodire la vita, a combattere tutto il negativo e a crescere bene partendo dal *“pane della vita della Parola e dell'Eucaarestia”*. Gesù dà senso a ogni miseria per far vivere nella misericordia (Cf **2 Corinzi 5, 1. 4. 14**). La fragilità diventa nostalgia della santità, che è la vera vocazione. Il progetto della *Historia Salutis* è mirabilmente positivo ed esaltante, benché passi nell'esperienza dell'esilio terreno. Ogni situazione è ‘tempo di Dio’ e va valorizzata. È il significato del: *‘Signore, abbi misericordia di me’*. È pure l'itinerario di Abramo a cui il Signore disse: *“Cammina alla mia presenza e sii perfetto”* (Genesi 17, 1).

MEDITATIO (LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

° La fragilità non deve portare a nessuna disperazione e a nessun malumore, ma alla fiducia e alla riconoscenza. Imparo a vivere bene ogni situazione: la malattia, la vecchiaia, le calamità... Il problema c'è, ma la risposta supera infinitamente. Non è una risposta evasiva, ma realista! *"Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva"*! La Parola assicura: *"Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito"* (Salmo 29, 3). Lo ripetono i Salmi 37-38-39 e tutta la Bibbia. Maria canta: *"Ha guardato la mia piccolezza e ha fatto cose grandi"*! La mia storia è la stessa.

° *"Gesù guarì molti"*: devo lasciarmi modellare e intraprendere un serio lavoro su me stesso! Non devo far pace con nessuna miseria. La personalità e la santità crescono nel lavoro formativo permanente.

° L'attenzione e la dedizione agli altri ne fanno parte: *"Beato l'uomo che ha cura del debole"* (Salmo 40, 2). La fragilità mette in mostra il bisogno degli altri e il servizio.

ORATIO (CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

RIPARAZIONE. Sl. 29, 7: *"Nella prosperità ho detto: Nulla mi farà vacillare"*.

RINGRAZIAMENTO. Sl. 29, 12: *"Hai mutato il mio lamento in danza"*.
Lc. 5, 20-23: *"Beati voi, poveri... voi che ora avete fame... voi che ora piangete..."*.

RICHIESTA dello Spirito. *Padre, fa che per la debolezza della nostra fede, non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste!* Isaia 32, 15-20: *"Infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino. Nel deserto prenderà dimora il diritto. Praticare la giustizia darà pace. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. Beati voi!"*

CONTEMPLATIO (LA PAROLA È ADEMPIUTA)

"Il Signore mi ha ordinato di tenere il mio spirito agli inferi e di non disperare" (S. Silvano del Monte Athos). *"Da questo momento sono servo di Dio onnipotente. Non esistevo; ma ora esisto ed esisterò in eterno"* (S. Cirillo Costantino).

Agli interrogativi sulla sofferenza non c'è una risposta razionale. La risposta è Gesù stesso, che solidarizza con l'umanità e l'assume nella sua debolezza. L'uomo biblico è un essere unitario, **fatto di realtà opposte**, addirittura apparentemente ripugnanti: *"Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò sulle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* (Genesi 2, 7).

COMMUNICATIO (LA PAROLA È DI VITA ETERNA)

“Tutta la città era riunita davanti alla porta. Andiamo altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto” (vv 33. 38).

“Gesù, fammi parlare sempre come fosse l'ultima parola che dico.

fammi agire sempre come fosse l'ultima azione che faccio.

fammi soffrire sempre come fosse l'ultima sofferenza che ho da offrirti.

fammi pregare sempre come fosse l'ultima possibilità, che ho qui in terra, di colloquiare con te” (Chiara Lubich).

Nel congresso eucaristico di Ancona (2011), si è trattato anche il tema della fragilità, compresa la crisi sociale e la perdita del lavoro. *“Davanti a tutte le forme di fragilità dobbiamo essere portatori di speranza e di salvezza: l'Eucaristia è mistero e pane di salvezza. Ogni uomo è fragile, ma occorre rilevare ciò che c'è in lui di non fragile. L'Eucaristia è la testimonianza di un dono. Gesù è stato vicino alla fragilità e l'ha curata. La guarigione, però, non esaurisce l'opera salvatrice. Gesù dice: 'Fate questo in memoria di me'. La Messa fa scoprire anche il vero senso della sofferenza. Non è, infatti, la sofferenza a distruggere l'uomo, ma una sofferenza senza senso. C'è la luce di Gesù, nella sua Pasqua, dentro il tunnel della 'notte oscura'”.*

“Fragili siamo tutti, e oggi ne è sempre più rivestita la nostra esistenza. La speranza mai va separata dalla fragilità, né la gioia dalla prova, la luce dalle tenebre, le stelle dalla notte. La nostra vita religiosa e missionaria, spesso vista, oggi, in fase decrescente, può trovare proprio da queste ferite la forza di sconfiggere il pessimismo. A salvarci non saranno le forze trionfatrici, ma quella stessa fragilità interiore che si fa umiltà, sobrietà, vicinanza ai poveri, ascolto delle fragilità dei confratelli e della gente. Si fa scelta di restare là dove nessuno vuole stare, scegliere non il meglio per noi ma quello che fa crescere la comunità, metterci con coloro che fanno più fatica a camminare, per condividere con loro la strada e il cuore” (p. Stefano Camerlengo, Superiore Generale, ai missionari del Venezuela).